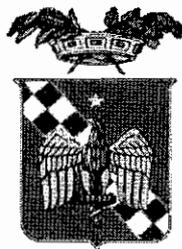


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 31 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ENTI LOCALI. Approvato ordine del giorno che contesta la soppressione

Abolizione delle Province Il Consiglio ibleo dice no

●●● «Costruiamo insieme il nuovo sistema Paese». Questo il tema della Giornata Nazionale della Partecipazione promossa dall'Upi che si è svolta in tutte le province d'Italia. Ed in contemporanea si è svolta una seduta dei Consigli provinciali. A Ragusa l'appuntamento è stato alla sala Avis nella seduta aperta presieduta da Giovanni Occhipinti. Oltre ai consiglieri ed al presidente della Provincia, Franco Antoci, alcuni parlamentari e rappresentanti dei partiti politici. È stato approvato un ordine del giorno che contesta l'abolizione delle province e quindi si pone l'obiettivo della «Rivalutazione delle Province regionali italiane». È stato ribadito con il documento la ne-



Il presidente Occhipinti

cessità di aprire un confronto reale sulla riorganizzazione del sistema istituzionale del Paese e attuare le riforme che dovranno portare alla riorganizzazione dello Stato, alla definizione delle funzioni di ciascuna istituzione, all'eliminazione degli enti strumentali e alla semplificazione del sistema, partendo dal Federalismo Fiscale e dal Codice delle Autonomie. In Sicilia, regione dotata di autonomia speciale, è stato approvato un altro ordine del giorno con il quale si chiede alla Regione di attribuire alcune deleghe alle Province regionali di cui godono gli enti delle altre regioni. La mancanza di queste deleghe determina carenze nell'erogazione di alcuni servizi. (G.N.)

CONVEGNO. «L'animatore, ruoli e prospettive»

g.l.) E' in programma venerdì prossimo, a partire dalle 8,30, presso la sala Avis di via della Solidarietà, il convegno sul tema "L'animatore: ruoli e prospettive per nuovi percorsi di riabilitazione socio-educativa" promosso dall'Ausl 7 e dall'assessorato provinciale ai servizi sociali. Ad aprire i lavori il presidente Ap, Franco Antoci, e il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, Fulvio Manno. Modererà Giuseppe Sapienza, psichiatra, responsabile della formazione Dsm dell'Ausl 7. Previsti gli interventi, tra gli altri, di Onofrio Falletta, psichiatra, Antonella Garofalo, educatore professionale, Guglielmo Campailla, animatore, Enza Giallongo, animatore, Maria Carla Marsano, animatore, Alessandra Poidomani, educatore professionale e animatore, Giulia Speranza, anestesista rianimazione, Alessandra Dalla Rosa, educatore professionale. A moderare la seconda sessione Salvatore Guastella, direttore della formazione.

RAGUSA

Bando borse di studio Ap

g.l.) Scade lunedì il bando voluto dal Consiglio provinciale che, con delibera n. 215 del 10 dicembre scorso, ha stabilito di istituire 10 borse di studio del valore di 1.500 euro da destinare agli orfani delle vittime da lavoro residenti nella provincia di Ragusa di età compresa tra i 6 ed i 26 anni che frequentano un corso di studio di qualsiasi livello. Gli interessati dovranno presentare o far pervenire entro il termine sopra indicato, con domanda in carta libera indirizzata alla "Provincia regionale di Ragusa-Ufficio del presidente del Consiglieriale del Fante-97100 Ragusa". La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti: certificato attestante l'attuale frequenza scolastica o universitaria; certificato di residenza; stato di famiglia; dichiarazione dei redditi complessivi lordi percipi nell'anno 2007.

RICONOSCIMENTI

Assegnata borsa di studio per la rete sismometrica

g.l.) Una sola istanza di partecipazione per la selezione dei laureati per la redazione di studi sulla sismicità e sulle problematiche legate alla presenza del radon nel territorio della provincia di Ragusa. La commissione giudicatrice avrebbe dovuto selezionare i lavori per due borse di studio. Ma a fronte di una sola istanza, ha valutato soltanto quest'ultima. E' stato verificato il possesso dei requisiti prescritti. Per questi motivi, la borsa di studio per la rete sismometrica provinciale è stata attribuita ad Ivan Agostino. La commissione giudicatrice era composta da Salvatore Buonmestieri, in qualità di presidente, da Giuseppe Alessandro, Giuseppe Patanè e Salvatore Lo Nigro in qualità di componente.

RAGUSA

Niente riscaldamenti c'è freddo nell'ex Aapit

m.b.) Al freddo, ormai da più di una settimana, i dipendenti dell'ex Aapit, adesso dipartimento del settore turismo della Provincia regionale di Ragusa. A Palazzo La Rocca, infatti, sono guasti da giorni gli impianti di condizionamento e nonostante le rimostranze dei dipendenti pubblici, l'Amministrazione provinciale non è ancora riuscita a procedere alla sistemazione del guasto. Sembra che solo ieri si sia proceduto all'individuazione del tecnico che dovrà eseguire la riparazione. "Siamo costretti – spiegano i dipendenti – a lavorare indossando sciarpe e cappotti visto che, tra l'altro, i muri del palazzo sono molto spessi e in inverno le temperature sono basse".

PROVINCIA

Strada dissestata Il consigliere Abbate scrive all'assessore

●●● Il consigliere provinciale di Sd, Ignazio Abbate, chiede il ripristino del manto stradale della S.P. 59, danneggiato dalle ultime piogge alluvionali, in particolare nel tratto che va dall'intersezione con la S.P. 58 al centro abitato di Modica. Abbate ha scritto una lettera all'assessore Minardi. (*GN*)

Migrazione in sicurezza al via progetto «Measure»

Dai tradizionali depliant agli spot per la tv, ma anche un concerto e uno spettacolo teatrale itinerante. E soprattutto la difficile ricerca di un incontro tra la domanda di un futuro migliore e la reale offerta di lavoro in una rete di centri dell'impiego tra Italia e Tunisia. Sono i mezzi con cui quattro Province italiane e i loro partner tunisini, con fondi Ue e coordinati dalla società Tecla per conto dell'Upi (Unione Province Italiane), stanno portando avanti un progetto sperimentale per disincentivare la migrazione clandestina ed incoraggiare quella regolare.

Il progetto si chiama Measure, vale a dire 'Migrazione in sicurezza', vi partecipano le Province di Parma e La Spezia al Nord e Ragusa e Siracusa, ed è una delle 39 proposte finanziate dalla Ue

nell'ambito del programma Aeneas (Assistenza ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo). L'investimento complessivo è di circa 1,7 milioni, 1,3 dei quali stanziati dalla Ue, il resto dalle Province, dall'Istituto per il Mediterraneo Imed e dai partner tunisini: Associazione donne per ricerca e sviluppo (Afturd) e Associazione maghrebina di sviluppo delle risorse umane (Amdrh). Altri 700 milioni di fondi europei sono destinati invece ad un distinto e parallelo progetto avviato dal ministero del Lavoro, che punta sulla formazione e la costituzione di una banca dati per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ma che si accompagna anche all'avvio di un negoziato con le autorità tunisine per un accordo quadro sul lavoro.

M. B.

CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 10 posti presso il Comune di Viareggio, in provincia di Lucca. Titoli: diploma di maturità, scadenza: 16 febbraio 2009. Concorso a 25 posti presso il policlinico San Matteo di Pavia. Titoli: diploma di infermiere professionale, scadenza 9 febbraio 2009. Concorso a 4 posti presso il Comune di Maratea, in provincia di Potenza. Titoli: diploma di geometra. Scadenza 12 febbraio. Concorso a 3 posti presso il Comune di Fermignano. Titoli: diploma di geometra-diploma di maturità. Scadenza: 11 febbraio 2009. Concorso a 3 posti presso l'Università Tor Vergata di Roma. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 9 febbraio 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I giovani del Pd annunciano un sit-in per domani mattina mentre Fabio Nicosia invoca l'urgente manutenzione dell'arteria

Mobilitazione per la Ragusa-Catania

Il consigliere Asi Stornello contrario al pedaggio: prima ci vuole la parità con il Nord

Giorgio Antonelli

Gli sforzi per giungere in tempi quanto più celeri al raddoppio della Ragusa-Catania devono essere moltiplicati non solo per centrare l'obiettivo primario di ammodernare l'arteria, anzi di "avvicendarla" con un nuovo e più moderno tracciato, ma anche per scongiurare l'attuale previsione del pagamento di un pedaggio, peraltro "istituzionalmente" connesso alla modalità prescelta di appalto, quale il project financing. Nelle more della nuova infrastruttura, altresì, urgono immediati interventi di manutenzione straordinaria, affinché la principale arteria di collegamento tra la provincia iblea ed il resto del... mondo, sia messa in sicurezza.

Sono queste le tematiche che fondano le principali reazioni alla notizia di giovedì, secondo cui general contractor ed Anas si accingono alla pubblicazione delle varianti al progetto originario di raddoppio della Ragusa-Catania. La vecchia statale 514 è destinata ad essere "rottamata" per fare posto ad una piccola autostrada che, però, avrà meno viadotti e gallerie rispetto al previsto ed un costo inferiore di circa

150 milioni, visto il rilevante ridimensionamento dell'elaborato tecnico originario.

A scendere in campo ieri sono stati il consigliere dell'Asi, Gianni Stornello, che torna ad intonare un ritornello che gli è assai caro: la "beffa" del balzello che gli automobilisti iblei dovranno onorare per percorrere la nuova arteria (una volta, ovviamente, che avrà visto la luce): «Il passo avanti compiuto - sottolinea Stornello - è innegabile perché si muove anche in direzione del rispetto del territorio e dell'ambiente, mentre si può pensare ad una conferenza dei servizi per accelerare il rilascio dei pareri. Ribadisco, però, le forti perplessità sulla finanza di progetto che implica il pedaggio. Nulla in contrario in via pregiudiziale, ma rilevo soltanto che ai ragusani, soprattutto a quelli che si muovono per lavoro o studio, non può essere imposta una nuova tassa, in presenza di un assetto infrastrutturale penoso. Per fare l'opera, è necessario ricorrere a capitali privati, ma prima del pedaggio, occorre raggiungere una condizione di "pari opportunità infrastrutturale" rispetto alle altre aree del Paese. E poi, a vantaggio di chi va l'annunciata riduzione dei costi? Va, altresì, denunciata la inaspettata mobilitazione di risorse pubbliche verso il Nord, nonché il dirottamento dei fondi Fas, pur nati per il Mezzogiorno, sempre verso Settentrione. C'è un oggettivo squilibrio nelle politiche infra-

strutturali che penalizzano, in particolare, la provincia iblea».

Agli "scippi" ignominiosamente perpetrati ai danni della provincia (i 56 milioni per la viabilità secondaria e i 366 milioni già destinati alla Ragusa-Catania) ed ai fondi Fas, fanno, in effetti, riferimento i giovani del Pd che confermano un sit-in di protesta per domani, allo svincolo di contrada Coffa, della statale 514. Ma i giovani "democratici", sottolineando come il raddoppio dell'arteria resti ancora un «miraggio», e il consigliere provinciale del Pd Fabio Nicosia, appro-

vando la protesta sollecita il finanziamento di «interventi di manutenzione straordinaria di una strada totalmente al buio, dalla segnaletica invisibile, piena di pericolose buche, tragico teatro di svariati incidenti inorroti e sede di "imboscate" da parte dei comuni che, attraverso autovelox nascosti lungo i rettilinei, impongono balzelli di centinaia di euro, a 70 chilometri orari».

Nicosia parla di inerzia e omertà dei parlamentari del centrodestra e del presidente della Regione ed invita tutti alla mobilitazione. ~



Fabio Nicosia (Pd):
«La strada è al buio, piena di buche e la segnaletica è ormai invisibile»

VIABILITÀ. Intervento dell'Asi con Stornello

Nuova strada per Catania Appello contro il pedaggio

●●● «Quello compiuto dalla delegazione ragusana e dall'Anas è sicuramente un importante passo avanti verso la realizzazione della "nuova 514" Ragusa-Catania: occorre uno sforzo in più per evitare il pedaggio, tanto più che diminuirà il costo dell'opera con le importanti variazioni fatte sul progetto iniziale, positive per la riduzione dell'impatto ambientale che la nuova strada avrà sul territorio». Lo afferma il consigliere generale del Consorzio Asi di Ragusa, Gianni Stornello, ritenendo una vera e propria tassa sul mondo produttivo ibleo il pedaggio che, ad opera ultimata ed in esercizio, sarà richiesto per transitarla. Stornello denuncia anche un forte squilibrio nell'assegnazione di risorse pubbliche a vantaggio del Nord

del Paese. Stornello aggiunge che «c'è un oggettivo squilibrio nelle politiche infrastrutturali che stanno fortemente penalizzando in particolare la provincia di Ragusa che sta perdendo tutte le occasioni serie per una efficace riqualificazione infrastrutturale». Intanto domani mattina nell'area servizio Tamolli Giovani Democratici organizzano un sit-in per manifestare contro i ritardi in particolare nella realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania ed in generale sulla situazione infrastrutturale della provincia di Ragusa. La manifestazione sarà presentata oggi alle 11. Adesione all'iniziativa viene data dal capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, e dagli aderenti della Officina@Pd.it. (GN)

L'ON. NINO MINARDO annuncia anche un finanziamento di 180.000 euro

«In primavera il treno museo»

Riparte l'iniziativa del "Treno Museo" che da Siracusa giungerà a Ragusa, costeggiando lo Ionio ed il Mediterraneo e attraversando il contesto naturalistico e l'architettura tardobarocca del territorio del Val di Noto. L'onorevole Nino Minardo nel darne notizia ne conferma il finanziamento relativo di 180 mila euro. Dichiara a tal proposito il parlamentare del PdL: "A seguito dell'interrogazione presentata al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi e dei colloqui intercorsi personalmente con il Ministro e con l'organizzazione di Maratonarte, finalmente il progetto Treno Museo vedrà il suo av-

vio. Per quest'anno sono stati finanziati 180.000 mila euro circa, che permetteranno al treno barocco di essere operativo già la prossima primavera. Ho prestato particolare attenzione a questa vicenda perché sono più che convinto che si tratta di un evento di elevata importanza per il territorio dichiarato patrimonio dell'Umanità dell'Unesco e quindi meritevole di un'adeguata valorizzazione".

"L'iniziativa - aggiunge l'onorevole Nino Minardo - che vede coinvolti le Ferrovie dello Stato, la Sovrintendenza della Provincia di Ragusa ed i Comuni di Modica e

Noto, rappresenterà un vero e proprio rilancio economico, culturale e turistico per tutto il Sud-est. Sono estremamente soddisfatto del risultato raggiunto. Un risultato possibile grazie anche all'attenzione che il governo nazionale ha nei confronti del nostro territorio".

L'iniziativa è molto attesa sia negli ambienti culturali che fra gli operatori turistici trattandosi di un progetto di notevole valenza, che servirà a determinare sviluppo e a fornire un'alternativa di utilizzo della tratta ferroviaria Siracusa-Modica-Ragusa, che è stata notevolmente trascurata da Trenitalia.

GI. BU.

RAGUSA

«No alla soppressione dei treni»

m.b.) "No alla soppressione delle corse di Trenitalia". E' questo l'appello che il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha lanciato alla deputazione iblea al fine di esercitare un'azione politica forte affinché Trenitalia non elimini 17 corse. "Sollecito un forte impegno dei parlamentari regionali e nazionali della provincia di Ragusa perché sia bloccata la decisione di Trenitalia di sopprimere dal 1° febbraio prossimo 17 corse". Dipasquale si dichiara "fortemente preoccupato". "L'invito che rivolgo alla deputazione iblea in questo particolare ed importante momento storico per la provincia di Ragusa in cui si stanno completando sia il porto di Marina di Ragusa sia l'aeroporto di Comiso, è quello di avviare un'unica azione politica forte ed incisiva in quanto dobbiamo fare in modo che le due importanti infrastrutture della nostra provincia possano contare su moderni e funzionali ed indispensabili sistemi di collegamento viario e di trasporto ferroviario". Proprio di recente anche la Provincia regionale ha preso posizione contestando la scelta di Trenitalia. Accuse alla società dei treni anche da parte dei sindacati e in particolare da parte della Cub Trasporti.

ASSEMBLEA. Il sindacato ha presentato una piattaforma di rivendicazioni per fare uscire il comparto dall'emergenza

Confagricoltura, s.o.s. al Governo «Il settore ha bisogno di aiuti»

● «Le imprese meritano la stessa attenzione che è stata riposta nel caso Alitalia»

Ieri si è proceduto pure al rinnovo del consiglio direttivo. Nuovo presidente è stato eletto Sandro Gambuzza: subentra ad Arone Di Valentino.

Marcello Digrandi

La Confagricoltura ragusana "riparte" da Sandro Gambuzza, neo presidente provinciale, che subentra ad Arone Di Valentino che ha guidato l'organizzazione agricola per oltre un decennio. Un cambio di guardia atteso previsto, tra l'altro, dagli organi statutari. Il battesimo «ufficiale», ieri mattina, al teatro Donnafugata, a Ibla, alla presenza dei vertici regionali e nazionali dell'organizzazione di categoria. La Confagricoltura ragusana ha illustrato la "propria" piattaforma

«È UN MOMENTO DIFFICILE CON UN SENSIBILE CALO DI PRODUZIONE»

ma rivendicativa. «Rappresento la parte antica del mondo agricolo con una struttura di tipo tradizionale, - dice Arone di Valentino - il neo presidente si affaccia in una struttura totalmente diversa, moderna, proiettata sul mercato. Un'esperienza lunghissima in seno a Confagricoltura durata oltre dieci anni». Il presidente Gambuzza ha tracciato le linee guida dell'organizzazione. «Ai movimenti di piazza - ha detto il neo presidente - abbiamo scelto altri percorsi, lontani dai grandi proclami, con un'attività di mediazione e interlocuzione». Quali le priorità in provincia? «Stiamo attraversando un momento difficile - con un calo dei consumi e un rialzo vertiginoso dei costi di produzione. Questo ha provocato una caduta di competitività delle nostre aziende agricole e difficoltà oggettive nei mercati. Le calamità incessanti, una

crisi finanziaria del comparto agricolo, e un sistema infrastrutturale assolutamente deficitario». La crisi finanziaria che ha colpito anche l'agricoltura nei fatti sta incidendo sull'offerta di finanziamenti bancari, sia come inasprimento delle condizioni, sia come restringimento dell'accesso creditizio. Le imprese agricole in questi anni hanno investito, malgrado le innegabili difficoltà, facendo soprattutto ricorso al credito. Oggi, però, l'indebitamento bancario per il settore agricolo, specificatamente per le sue aziende, rischia di diventare un peso gravoso, soprattutto in questa fase di stagnazione economica e di restrizione creditizia. In pratica il settore agricolo si è comportato come tutti gli altri, spingendo per investire sul «leverage», cioè approfittando delle condizioni di finanziamento. Confagricoltura ha quindi evidenziato una serie di problematiche che riguardano l'accesso al credi-

to delle aziende agricole: la mancanza di una adeguata rete di strumenti di garanzia sul credito pubblica e privata; i limiti e le contraddizioni delle misure di sviluppo rurale; la mancanza del finanziamento al Fondo di solidarietà nazionale, in particolare al sistema delle assicurazioni agevolate, e alle misure di intervento sui contributi previdenziali nelle zone svantaggiate

«C'è la voglia di continuare a scommettere sull'agricoltura nonostante un periodo di profonda recessione - aggiunge Gerardo Diana, presidente regionale di Confagricoltura - dobbiamo, da subito, chiedere la proroga dei contributi laps perchè non possiamo pagare. Chiediamo interventi strutturali ed urgenti nel mondo agricolo così come è stato fatto per Alitalia e la Fiat. Interventi a tutto spiano e finanziamenti per le polizze assicurative sul maltempo». (MDG)

LONTANI DAI GRANDI MERCATI. Vito Bianco:

«Rete infrastrutturale carente, le aziende soffrono l'isolamento»

●●● «In un momento di recessione non chiediamo aiuti, ma nemmeno penalizzazioni». Il direttore generale di Confagricoltura, Vito Bianco, presente a Ragusa in occasione del rinnovo del consiglio direttivo è categorico. «In una notte sono stati trovati 300 milioni di euro per salvare Alitalia e contemporaneamente si pensa di togliere oltre un miliardo agli agricoltori aumentando la tassazione sul lavoro e l'Ici sui fabbricati rurali. Una provincia, quella di Ragusa, che soffre per una carenza infrastrutturale non indifferenze che la pongono in maniera assolutamente distante dai grandi mercati. In questo contesto, per dare un segnale di svolta all'agricoltu-

ra, servono interventi appropriati anche da parte del governo della Regione Sicilia. Servono invece scelte di rilancio per la piccola e media impresa, soprattutto per il settore agricolo che da lavoro a 1 milione e trecento mila persone e produce oltre 20 milioni di giornate lavorative in un anno». Tutti d'accordo nell'affermare che è in gioco il futuro delle imprese agricole, vittime di tagli al bilancio del 10,3 per cento della spesa corrente e del 25,9 per cento della spesa in conto capitale. A questi tagli si aggiungono quelli alle risorse del ministero per le Politiche agricole di un quarto delle dotazioni finanziarie (460 milioni di euro). (MDG)

Zona artigianale in marcia

Sul tappeto la possibilità di istituire una società di gestione della struttura

La zona artigianale di contrada Mugno a Ragusa deve ancora entrare nel pieno della propria operatività. E per comprendere di quanto tempo ci sarà ancora bisogno, ieri mattina, è stato effettuato un sopralluogo richiesto dalla Cna e che è stato effettuato dall'Amministrazione comunale, assieme ai tecnici competenti, gli stessi che si stanno occupando della realizzazione delle opere all'interno del Centro direzionale. Per l'ente di palazzo dell'Aquila era presente il vice sindaco, Giovanni Cosentini, in quanto titolare della delega allo Sviluppo economico. La Confederazione degli artigiani, invece, era rappresentata dal presidente e dal segretario provinciale, rispettivamente Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati, mentre ad aver richiesto l'incontro era stata la sezione territoriale del capoluogo, rappresentata ieri mattina dal presidente comunale Giorgio Battaglia e dalla responsabile organizzativa Antonella Calderera. In primo piano i lavori in fase di realizzazione all'interno del Centro direzionale. "Lavori - ha detto il vice sindaco - che già in un primo tempo erano stati completati e che, adesso, invece, stanno proseguendo perché si è ravvisata la necessità di ristrutturare in maniera più organica e funzionale gli spazi interni. Qui, infatti, troveranno sistemazione, al primo piano, gli uffici dell'assessorato allo Sviluppo economico, che quindi cambieranno sede dal posto in cui si trovano attualmente. Al piano terra del Centro direzionale, invece, installeremo gli uffici dello Sportello unico per le attività produttive mentre due stanze saranno riservate, in seguito ad una pressante richiesta che ci è pervenu-



IL SOPRALLUOGO DEI TECNICI CON GLI AMMINISTRATORI COMUNALI

ta e che abbiamo ritenuto opportuno accogliere, alla sede periferica del Soat. Al piano terra, inoltre, sarà adibito uno spazio per sala mostre così da accogliere eventuali installazioni temporanee. Ma c'è di più. In questi giorni si sta valutando la possibilità di istituire una società di gestione della zona artigianale. E troveremo spazio, sempre all'interno del Centro direzionale, per gli uffici di questo organismo che, naturalmente, non vuole essere un carrozzone ma che, piuttosto, dovrà occuparsi in concreto di monitorare con attenzione, per suggerire le soluzioni eventualmente necessarie e richiedere interventi efficaci, le problematiche della zona artigianale". In evidenza, ieri, come sottolineato dai vertici della Cna, e in particolare dal presidente comunale Battaglia, le questioni, ancora aperte, delle reti infrastrutturali per servizi. Mancano gli allacci di luce e gas e per gli insediati, il cui numero è notevolmente aumentato in questi ultimi mesi, i disagi rischiano di diventare parecchio consistenti. "Abbiamo sol-

lecitato l'Amministrazione comunale - ha affermato Battaglia - a fornire risposte in questo senso. C'è, con tutta evidenza, la necessità di comprendere in che modo muoversi per far sì che questi problemi, una volta per tutte, possano trovare soluzioni condivise. E tra le questioni irrisolte mettiamo anche la questione legata alla pavimentazione con asfalto delle strade interne al sito di contrada Mugno che, oggettivamente, allo stato attuale sono impercorribili". "Le questioni sopraddette - ha continuato Cosentini - sono interconnesse tra di loro, nel senso che non possiamo permetterci di investire delle somme in asfalto quando, poi, per il completamento degli allacci di luce e gas, bisognerebbe di nuovo scavare e realizzare dei lavori. Quindi, il punto, in questa fase, sta nell'accelerare le procedure di completamento con Enel ed Enelgas affinché, in un secondo tempo, si possa poi procedere con la ripavimentazione delle arterie stradali interne alla zona artigianale".

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA

L'Ancione ridimensiona, ma non chiude

RAGUSA. La conferma sulla sorte dell'Ancione spa, l'azienda di asfalti e bitumi di via Achille Grandi, è arrivata ieri mattina. Conferma che, a larghe linee, non fa altro che ribadire quanto già era stato annunciato dalla proprietà e cioè che l'azienda non avrebbe più chiuso i battenti, anche se riducendo, e di parecchio, la propria forza lavoro. E ieri mattina, le parti (azienda da un lato, sindacati dall'altro) hanno sciolto tutti gli altri nodi chiarendo quali dimensioni dovrà avere la salvezza di un'azienda storica del mondo produttivo ragusano. Da lunedì prossimo, 2 febbraio, a fronte dei 52 lavoratori in or-

ganico, 17 unità saranno collocate in mobilità. Lo stesso percorso verrà seguito, entro il 2009, da altre due unità.

Complessivamente, quindi, l'espulsione dal ciclo produttivo interesserà 19 lavoratori. Ma l'esodo è avvenuto in modo volontario. Nel senso che si tratta di unità che hanno maturato i requisiti minimi per poter ottenere un raccordo con la pensione. L'altro aspetto dell'accordo ha invece a che vedere con una formula, che si potrebbe definire a singhiozzo, riguardante l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Verrà dato spazio alla Cassa integrazione, in al-

cuni periodi dell'anno e per alcune unità, che interesserà le altre 33 unità che resteranno in forza all'Ancione Spa.

Tutto dipenderà dalla mole di attività che la ditta sarà chiamata ad espletare e dalle commesse che si riuscirà ad agganciare. Così come era già stato precisato dalla proprietà, si punterà parecchio sul settore del conglomerato, con la speranza che la necessità di rifare le strade, un po' ovunque in provincia di Ragusa, possa contribuire a garantire un surplus di lavoro all'azienda.

G. L.

POLITICA

Assemblea cittadina del partito della Vela

v.r.) Si terrà questo pomeriggio, alle 16.30, nella sala convegni del Palazzo Azasi, a Modica, l'assemblea cittadina dell'Udc di Modica. In programma la trattazione di tematiche di politica locale, la divulgazione dei prossimi appuntamenti congressuali in calendario e l'avvio di una nuova campagna di tesseramento Udc. Ad introdurre i lavori sarà il segretario del partito, Gino Veneziano, seguito dal capogruppo consiliare Paolo Nigro, dall'assessore provinciale Enzo Cavallo e dal deputato regionale On. Orazio Ragusa. Seguirà l'apertura di un dibattito pubblico. A concludere i lavori l'on. Peppe Drago

Porto, attività in crescita

Pozzallo. Incremento dello 0,4% nella movimentazione merci e del 22,2% nel traffico passeggeri

POZZALLO. Confermata per il 2008 la crescita del porto di Pozzallo per movimentazione merci e traffico passeggeri. Il traffico merci è aumentato dello 0,4%, quello passeggeri del 22,2%. Dati assolutamente positivi, se si tiene conto della crisi economica mondiale che ha colpito vasti settori del commercio e dell'industria. Ma la novità assoluta per la portualità siciliana e quindi anche per il porto ibleo, è rappresentata dal trasferimento di alcune competenze specifiche agli Uffici del Genio Civile dell'isola. È stato pertanto possibile realizzare in tempi molto più rapidi rispetto al passato interventi di manutenzione ordinaria ed anche straordinaria con risultati assolutamente positivi. Sono stati eseguiti lavori per un importo di 114.000,00 più

3.648,00 euro per la sistemazione della cabina elettrica denominata Finase, nonché per l'impianto di pubblica illuminazione all'interno dell'area portuale; spesi inoltre 44.000,00 euro per un intervento effossorio per il porto piccolo, 158.992,75 euro per interventi di manutenzione della banchina e di altri manufatti dell'area portuale, 10.000 euro per ripristinare l'impianto di sollevamento della rete idrica del porto.

Presente alla conferenza stampa di ieri l'ing. Ignazio Pagano Mariano, del Genio Civile di Ragusa. In attesa della nomina dell'autorità di gestione del porto, la Capitaneria continua intanto ad assolvere con grande impegno ai compiti di controllo delle attività marittime. Di abnegazione da parte di

tutti i militari impegnati soprattutto alla salvaguardia di vite umane ha parlato nel suo intervento il Cap. Ferruccio Grassia. Chiari ed inoppugnabili i dati. Nel corso del 2008 sono state tratte in salvo 32 persone che rischiavano di morire in mare. Inoltre, sono state portate a termine circa 1700 missioni di pattugliamento e controllo, sia a mare che lungo le coste. In occasione di 52 episodi diversi, registrati tra aprile e novembre, sono stati soccorsi 1821 immigrati clandestini, di cui 1582 uomini, 180 donne e 59 bambini. Per quanto riguarda le attività di Polizia giudiziaria, sono state redatte 39 notizie di reato, elevati 550 processi verbali. Sono stati effettuati inoltre 26 sequestri penali e 54 amministrativi.

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Resa dei conti dopo il voto Pd-Mpa sugli Ato. Gli azzurri: «Chiarimento o sarà scontro»

Lombardo: nessuno invoca ribaltoni Ma da Forza Italia arriva l'aut aut

Ma il presidente non prende le distanze dal Pd. Sfuma vertice con Leontini. Cimino: «Maggioranze variabili inevitabili. Si rischia il voto anticipato».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Raffaele Lombardo prova a rassicurare gli alleati: «Nessuno invoca ribaltoni». Ma il giorno dopo il voto dell'Mpa con l'opposizione, che ha permesso di approvare in commissione la riforma degli Ato, nel governo e nel centrodestra scatta la resa dei conti. L'assessore Francesco Scoma porta all'esterno il malumore dell'ala di maggioranza di Forza Italia che fa capo a Schifani e Alfano parlando di «stato di confusione e necessità di chiarimento urgente». I berlusconiani si muovono in sintonia con l'Udc di Rudy Maira che non a caso usa la stessa espressione: «Confusione politica». Mentre l'ala forzista di Gianfranco Miccichè offre con l'assessore Michele Cimino nuovo sostegno a Lombardo pur paventando per la prima volta il rischio di elezioni anticipate e rompendo così un tabù che dà fiato ai venti di crisi che soffiano anche da Roma verso Palermo.

Lo scenario. Sullo sfondo c'è sempre il caso delle maggioranze variabili sperimentate a dicembre da Lombardo che grazie al soste-

gno del Pd superò le resistenze interne al centrodestra e portò a casa sei riforme. Il caso si è riproposto questa settimana nel voto con cui Mpa e Pd hanno bocciato la legge sui porti turistici e per la riforma degli Ato rifiuti.

L'aut aut di FI. Di fronte a questo scenario giovedì notte c'è stato un fitto scambio di telefonate tra Roma e Palermo. E così Francesco Scoma non esita a parlare di «travagliata legislatura» e ad aggiungere che «i siciliani non capiscono perché un presidente eletto dal centrodestra debba ricorrere a maggioranze variabili». L'assessore alla Famiglia lancia l'aut aut degli azzurri: «Lombardo dica se è l'uomo del cambiamento su cui abbiamo puntato o se lui e il suo partito hanno scelto di cambiare alleanze in corsa».

Il governatore. Già ieri Lombardo ha provato a convocare un vertice di maggioranza, contattando il capogruppo del Pd Innocenzo Leontini. Ma l'incontro è saltato. Il presidente però ribadisce l'intenzione di «accogliere su temi come sanità e rifiuti i suggerimenti migliori, da qualunque parte politica provengano. Alla luce del sole senza intese clandestine». E infine precisa che cercherà di fare le riforme «con una maggioranza raggiungendo perfino, e mi adopererò in tal senso, l'unanimità». Parla quindi di «una» non «della» mag-



L'assessore Francesco Scoma

gioranza. Lanciando anche una provocazione: «Non si profilano nuove alleanze ma si rafforza l'unica alla quale guardiamo, quella con il popolo siciliano. Lor signori lo sappiano...». Eva oltre il segretario dell'Mpa Lino Leanza: «Non accettiamo aut aut né condizionamenti, che arrivano tra l'altro da assessori che lamentano la mancata convocazione della giunta e poi non portano mai un disegno di legge. Continueremo a guardare al di là della coalizione fin quando gli alleati avranno come unico obiettivo quello di porre ostacoli al presidente, anche con attacchi personali e irriflessi».

Fi divisa. Forza Italia si attendeva invece una presa di distanze dal Pd. E allora Leontini non nasconde il malcontento del partito: «Ci delude l'Mpa. Si allea sistematica-

mente col Pd venendo meno al patto con la coalizione. Se Lombardo non riesce a trovare un punto di mediazione, noi siamo pronti ad andare allo scontro in piena sintonia con l'Udc». Ma l'assessore Cimino ritiene che le maggioranze variabili «sono diventate la strada per ottenere quelle riforme senza le quali il nostro futuro può diventare nebuloso». L'ala Miccichè chiede «l'immediata approvazione del bilancio e delle riforme degli Ato e della sanità». Il rischio altrimenti è che la situazione diventi irrecuperabile. E Cimino non lo nasconde facendo un parallelo con regole in vigore a Roma: «Se Lombardo chiedesse la fiducia su questi provvedimenti e non la ottenesse, bisognerà ritornare alle urne perché il popolo elegga il presidente e rinnovi l'Ars».

L'Udc. I cuffariani attaccano: «Abbiamo spinto - ricorda Rudy Maira - per la candidatura di Lombardo. Ma vorremmo capire se l'Mpa oggi persegue altri disegni politici che bypassano l'attuale maggioranza. Non si spiegherebbe altrimenti la paralisi della giunta e il rinvio di atti fondamentali come il piano energetico e l'attuazione della riforma dei dipartimenti».

Il Pd. E per Antonello Cracolici (Pd) «nella maggioranza è esplosa una crisi irreversibile, prima Lombardo ne prende atto è meglio è per la Sicilia».

Sanità e rifiuti La maggioranza rischia lo strappo

Leontini accusa l'Mpa: si allea con il Pd

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si è finiti in un vicolo cieco. Le taglianti sciabole dei gruppi di maggioranza potrebbero lasciare segni pesanti tra di loro e nei rapporti col governo della Regione. Al centro dello scontro, ancora la sanità e gli Ato rifiuti. Ma sembra che la frattura sia a tutto campo. Si nota anche la mancanza di una guida politica nel Pdl, un gigante senza nocchiero, che non riesce a nominare il suo coordinatore regionale. Ed ora vediamo chi la spara più grossa. Gli interventi che di seguito riportiamo si commentano da soli.

Leontini (Pdl): «Delude il comportamento dell'Mpa. Il presidente Lombardo non convoca una Giunta da quaranta giorni. Le riforme non sono state portate avanti; i bandi per le politiche comunitarie sono bloccati. E l'Mpa, sistematicamente, si allea con il Pd, venendo meno al patto con la coalizione consacrato dagli elettori. Lombardo convochi subito un tavolo della coalizione sulle riforme. Il Pd chiede che, su Sanità, Ato, Pubblica amministrazione e infrastrutture, fra gli altri, il Governo proceda verso un grande cambiamento e faccia forti scelte riformiste, come a livello nazionale».

Maira (Udc): «Abbiamo inteso, sin dall'inizio, che questa legislatura si dovesse caratterizzare per le riforme, a partire dalla sanità, l'amministrazione regiona-



le, le politiche energetiche e i rifiuti. L'Udc che con Cuffaro e Romano ha spinto per la candidatura di Lombardo e ne ha condiviso il programma, rimane sempre dello stesso avviso. Ma vorremmo capire se l'Mpa, oggi, persegue altri disegni politici che bypassano l'attuale maggioranza. Non si spiegherebbe altrimenti la paralisi della Giunta e il rinvio continuo di atti fondamentali e programmatici come il piano energetico e l'applicazione della riforma dei dipartimenti regionali. Non condividiamo le scene di gubilo per un passaggio in commissione dei ddl sugli Ato rifiuti, peraltro con il voto del partito di opposizione sommato a quello del Mpa. La riforma del setto-

re la vogliamo anche noi e le iniziative intraprese anche dal precedente Governo sono inequivocabili».

Lombardo: «Le contraddizioni nel Pdl condizionano l'attività del governo. Si mettano d'accordo tra di loro. Nessuno invoca ribaltoni. Su temi come la sanità o i rifiuti prevalga il buon senso e si accolgano i migliori suggerimenti, da qualunque parte provengano. Mi pare pretestuoso che si gridi allo scandalo se un esponente dell'opposizione esprime un parere che io ritengo apprezzabile. Si vuole forse impedire che si realizzino, non intese clandestine, ma convergenze alla luce del sole? Chi agita strumentalmente l'ipotesi della grande alleanza po-



A lato Innocenzo Leontini del Pdl. Sopra il governatore Raffaele Lombardo: «Accetto buone proposte da tutti»

litica, forse non ha argomenti più seri da trattare». Ed esprime rammarico per l'assenza di Pdl e Udc in occasione del voto sugli Ato rifiuti, ma non si chiude a riccio: «In Aula ci sarà tempo per aggiustarlo con la partecipazione della maggioranza, raggiungendo l'unanimità per la quale mi adopererò».

Nell'ambito del Pdl concilianti appaiono Cimino e Pogliese. Cimino: «Non esistono margini di manovra e di tempo, per vertici di maggioranza o chiarimenti, per dare alla Sicilia l'impulso necessario al suo rilancio. Maggioranza parlamentare o geometrie variabili sono diventate le strade per ottenere quelle riforme senza le quali il nostro futuro può diventare nebuloso». Pogliese: «Dopo l'approvazione dei primi articoli, mi auguro soluzioni condivise per un nuovo percorso di razionalizzazione e di rilancio della sanità. Se il Governo, non arroccandosi sulle sue posizioni di partenza, dovesse proporre soluzioni di sintesi fra i ddl Leontini e Russo, ritengo sia abbia il dovere di valutarle con attenzione».

RIFIUTI. Il nuovo testo

Ato, i debiti costeranno alla Regione 200 milioni

PALERMO

●●● Per Raffaele Lombardo il testo della riforma degli Ato uscito dalla commissione può ancora essere cambiato in aula. Anche se Felice Crosta, che guida l'Agenzia per i rifiuti, lancia l'allarme perché il testo prevede la riscrittura del piano-rifiuti: «I termovalorizzatori saranno pronti in due anni e mezzo, ma solo se si andrà avanti col vecchio piano. Se tutto sarà da rivedere il rischio è che si torni all'emergenza». Il testo approvato prevede - spiega il capogruppo del Pd Antonello Cracolici - che il nuovo piano venga scritto in 180 giorni. I nuovi Ato saranno ora consorzi di Comuni e scenderanno dagli attuali 27 a 16: uno per ogni provincia più altri nati dallo sdoppiamento delle aree metropolitane. Ma la novità sostanziale è il destino dei debiti dei vecchi Ato, strutture nate per gestire il servizio di raccolta e smaltimento in vaste aree che raggruppavano Comuni limitrofi. Il presidente della commissione Ambiente, Fabio Mancuso, spiega che il tutto costerà alla Regione circa 200 milioni: «Verrà creato un fondo da 90 milioni a cui attingere subito. Inoltre l'Iva riscossa dalla Regione sulle tariffe pagate dai contribuenti per il servizio di raccolta - circa 100 milioni - verrà girata ai nuovi Ato». Anche i dipendenti oggi passeranno ai nuovi Ato.

INDUSTRIA. L'assessore Pippo Gianni ha firmato il decreto che finanzia la dotazione dell'istituto di mediocredito

Sbloccati i fondi per le imprese siciliane Dall'Irfis 37 milioni per mutui agevolati

Sarà possibile finanziare sino al 50 per cento delle forniture e delle lavorazioni per un massimo di un milione e trecentomila euro

Alma Torretta

PALERMO

●●● L'assessore all'Industria Pippo Gianni ha sbloccato i finanziamenti agevolati alle imprese per le commesse e ha scritto al ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo per sollecitare la conclusione dell'iter del raddoppio da parte di Terna dell'elettrodotto «Sorgente-Rizziconi». Si tratta del cavo di collegamento della Sicilia con la

Calabria, e quindi con Roma che è la centrale di smistamento nazionale dell'elettricità, e che attualmente ha una capacità insufficiente al fabbisogno dell'isola. «È opera di straordinario interesse per la nostra comunità - ha scritto l'assessore Gianni al ministro - decisiva per il futuro energetico della regione. Ancora di più in questo momento in cui si pongono le basi per una differenziazione del prezzo dell'energia che discriminerebbe in modo devastante l'intera economia regionale». Il progetto, è ricordato nella lettera, è fermo presso la commissione Via per la valutazione d'impatto ambientale. Data l'importanza dell'

opera, Gianni chiede di saper al più presto se l'intervento non ha ancora i requisiti per essere approvato e, in particolare al ministro Prestigiacomo di adoperarsi «per una favorevole conclusione della procedura».

È andata invece in porto la norma, con direttiva già firmata dall'assessore, che consente la concessione da parte dell'Irfis di finanziamenti agevolati, pari al 50% dell'ammontare delle forniture e lavorazioni, per le piccole e medie imprese industriali e artigiane dell'isola. Le aziende devono avere conseguito nell'ultimo triennio un fatturato annuo non inferiore a 155 mila euro. Il finanziamento per ogni im-

presa può arrivare fino al massimo di 1.291.142 euro. La copertura finanziaria è assicurata da un apposito fondo la cui dotazione è pari a ben 37 milioni di euro. Gli interessi verranno pagati in rate semestrali e sono pari al 40% (30% per cooperative e giovani imprenditori) del tasso di riferimento CE maggiorato di un punto percentuale. «Arriva così - dice Gianni - la prima risposta concreta alle richieste delle aziende siciliane alle prese con la stretta creditizia». I moduli per la presentazione delle istanze sono disponibili presso le sedi Irfis e da lunedì scaricabili anche dal sito internet dell'istituto. (ATO*)

REGIONE, SOTTO LA CRISI NIENTE

INTERVISTA A SALVATORE ARCOVITO, PRESIDENTE DELL'ANCE SICILIA

«Un grande patto pubblico-privato e rilancio di opere piccole e medie»

Alma Torretta
PALERMO

Il rilancio innanzitutto delle opere pubbliche piccole e medie, non solo le grandi infrastrutture. Nel settore dell'energia e per la riqualificazione delle città. Ma anche sostegno finanziario alle aziende e il commissariamento dei comuni inadempienti. Queste le misure concrete che dovrebbero essere attivate subito per il rilancio del settore edile in Sicilia, e più in generale per tutta l'economia isolana, secondo Salvatore Arcovito, presidente regionale dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Un settore tra i più colpiti dalla crisi che ha registrato lo scorso anno sull'Isola, sono i dati resi noti proprio ieri, gare in calo del 50% e la perdita di 30 mila posti di lavoro.

●●● Presidente, di fronte a dati così drammatici cosa chiede che si faccia subito?

«Un piano di piccole e medie opere perché in Italia, e ancora di più in Sicilia, il tessuto imprenditoriale è costituito prevalentemente di piccole e medie aziende. Tante opere diffuse sul territorio e rapidamente realizzabili. Si avrebbe un effetto positivo immediato sull'occupazione, ma anche un effetto strutturale, con effetti sulle carenze di lungo periodo, e contemporaneamente anticicli-

co. Un piano come quello realizzato in Spagna dove in soli tre mesi hanno finanziato e speso otto miliardi di euro per piccole e medie opere. E' necessario uno choc positivo e immediato come quello».

●●● Quali opere proponete?

«Penso a quante occasioni di lavoro ci sono nel settore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Se si mettesse in cantiere l'adeguamento di tutti gli edifici pubblici sarebbe un grande volano per l'economia e un esempio di lavori da realizzare anche per i privati. E' il piano che sta proponendo il presidente Obama negli Stati Uniti. Poi riqualificare i centro storici, penso ad un piano generale di rifacimento delle facciate».

●●● Spesso le risorse ci sono, ma poi non si riesce a spendere. Cosa proponete?

«Controllare i tempi. Di fronte a ritardi colpevoli commissariare i Comuni. Penso ai finanziamenti persi per l'edilizia convenzionata perché i Comuni non hanno concesso in tempo utile le aree. E poi passa troppo tempo dalla progettazione alla realizzazione dell'opera. E solo grazie ai ricorsi dell'Ance e alle sentenze di condanna del Tar e del Consiglio di giustizia amministrativa siamo riusciti ad adeguare i costi degli appalti. Co-



Salvatore Arcovito

si le aziende non possono lavorare serenamente».

●●● Ma in Sicilia quanta parte della crisi è imputabile alla situazione internazionale?

«La congiuntura internazionale negativa incide innanzitutto sul mondo finanziario e bancario e di conseguenza anche in Sicilia c'è una forte stretta creditizia sul mondo dell'imprenditoria. Quindi sono fondamentali le misure di sostegno al credito. E' importante pure la formazione per riqualificare il personale e consentire a chi ha cinquant'anni ed ha perso l'occupazione di potere rientrare nel mondo del lavoro in modo da arrivare alla pensione».

●●● Quanto alla non puntualità nei pagamenti delle pubbli-

che amministrazioni?

«Il patto di stabilità è diventato spesso un alibi per non pagare o ritardare i pagamenti alle imprese. Succede poi a volte che i fondi dai capitoli per i lavori pubblici sono dirottati in altri settori. E' un fatto di una gravità enorme per le imprese edili, proprio in un momento come questo di grandi restrizioni da parte delle banche».

●●● Abbiamo parlato di ciò che dovrebbe fare il pubblico, quale il ruolo delle aziende edili per superare la crisi?

«I progetti di finanza sono il modello su cui secondo me si dovrà basare in futuro il rapporto pubblico-privato. Ma ancora troppo spesso, dopo anni di trattative e costi per studi e progetti sostenuti dalle aziende interessate, i progetti finiscono nel nulla. L'amministrazione ci dice: "non ci interessa più". In un momento come questo invece ci vorrebbe un grande patto tra pubblico e privato che insieme potrebbero ristrutturare i fabbricati e riqualificare le città, dal centro alle periferie, non solo i centri storici. Ma gli investimenti dei privati crescono solo se accompagnati dalla volontà politica di realizzare le opere e fare in modo che ciò avvenga in tempi certi». (ATO)

LE NOTIZIE SULLA CRISI ECONOMICA

A PAGINA 19

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Upi: si tratta di istituzioni indispensabili **Province, il ministro Fitto esclude una riforma a breve**

ROMA. «Le Province possono essere riformate solamente con la modifica costituzionale. Quindi non è un tema all'ordine del giorno»: lo ha detto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. «Stiamo lavorando in modo costruttivo e molto positivo - ha aggiunto - perchè nel codice delle autonomie si individuino le forme per una riorganizzazione ed un'assegnazione più precisa delle funzioni fondamentali degli enti locali».

Il presidente dell'Upi, l'Unione delle Province italiane, Fabio Melilli, commentando la «Giornata

nazionale della partecipazione» voluta dalle Province per aprire, nelle aule dei Consigli provinciali, un confronto con tutti i rappresentanti delle realtà locali su come costruire il nuovo sistema istituzionale del Paese, ha dichiarato: «Il successo più grande è stato ascoltare i sindaci, i rappresentanti delle Regioni, delle associazioni, delle forze economiche e sociali, intervenuti in tutte le aule consiliari per ribadire che le Province sono per loro una istituzione indispensabile, un riferimento che non può venire meno». ²

La Consulta boccia ancora una volta la norma del Testo unico 151/2001

Disabili, congedo più ampio

Permesso straordinario anche al figlio convivente

DI SILVIA BORROMEO

Il congedo straordinario per l'assistenza ai disabili allarga ancora le maglie. A poter usufruire dei giorni di permesso dal lavoro (retribuiti e coperti da contribuzione figurativa) saranno d'ora in poi anche i figli conviventi di soggetti in condizione di stabile disabilità, quando non si sono altri soggetti legittimati a prendersene cura. Per la terza volta in quattro anni, la Corte costituzionale interviene sull'articolo 42, comma 5, del dlgs n. 151 del 2001 (Testo unico su maternità e paternità), dichiarandone

la parziale illegittimità con la sentenza n. 19/2009 depositata ieri. A richiedere l'intervento della Consulta era stato il giudice del lavoro di Tivoli al quale si era rivolto un dipendente che si era visto negare dal proprio datore di lavoro il congedo straordinario retribuito per assistere la madre disabile, sulla base della mancata previsione nella norma censurata del figlio tra i soggetti legittimati alla fruizione del permesso. Un'omissione, secondo il giudice rimettente, contraria agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione.

I giudici della Consulta gli hanno dato ragione. Richiamando la

propria precedente giurisprudenza (sentenza n. 233/2005, con la quale il diritto al congedo straordinario è stato esteso anche ai fratelli o sorelle conviventi del disabile con genitori totalmente inabili, e la sentenza n. 158 del 2007, grazie alla quale il permesso può essere concesso al coniuge convivente della persona in stato di grave disabilità), la Corte ha ritenuto che l'esclusione del figlio convivente si ponga in contrasto con la ratio stessa della norma che «consiste essenzialmente nel favorire l'assistenza al disabile grave in ambito familiare e nell'assicurare continuità nelle

cure e nell'assistenza, al fine di evitare lacune nella tutela della salute psico-fisica dello stesso, e ciò a prescindere dall'età e dalla condizione di figlio di quest'ultimo». Inoltre per i giudici l'omissione comporta anche un trattamento peggiore dell'unico figlio convivente del disabile rispetto agli altri componenti del nucleo familiare espressamente contemplati dalla norma. Un trattamento, conclude la sentenza, che «diversificando situazioni omogenee, quanto agli obblighi inderogabili di solidarietà derivanti dal legame familiare, risulta privo di ogni ragionevole giustificazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

LA FUSIONE. L'appuntamento è per il 27 marzo, già pronta la bozza dello statuto

Un triumvirato per il Pdl Bondi, Verdini e La Russa guideranno il partito unico

Malumore dei «piccoli». Il ministro Rotondi: «Senza modifiche all'assetto sociale del Pdl, noi della Dca, il Nuovo Psi e Alessandra Mussolini non entrereмо nel nuovo partito»

Vasco Pirri Ardizzone
ROMA

●●● Un triumvirato guiderà il Popolo della Libertà che nascerà il prossimo 27 marzo. Stando alla bozza dello Statuto, che ieri è stata anticipata da alcuni organi di stampa, i coordinatori saranno tre: l'attuale coordinatore nazionale di Forza Italia, Denis Verdini, il ministro della Cultura, Sandro Bondi (che già era alla testa degli azzurri fino allo scorso anno) e il reggente di Alleanza Nazionale, Ignazio La Russa. I primi due di Forza Italia e il terzo proveniente da An.

Berlusconi presidente

Il Pdl - ovviamente - resterà sotto la guida di Silvio Berlusconi, che sarà il presidente del nuovo partito, ma verrà eletto e non proclamato per acclamazione. Il congresso, che si terrà a fine marzo alla Fiera di Roma, non dovrebbe assegnare nessuna ca-



Ignazio La Russa



Sandro Bondi

BERLUSCONI
PRESIDENTE ELETTO E
NON PROCLAMATO
PER ACCLAMAZIONE

rica formale a Gianfranco Fini, che vedrà però riconosciuto il suo ruolo di co-fondatore del nuovo partito.

Bondi: un grande onore

Dunque Fi e An, rispettando

le quote previste di 70 e 30, sono pronte alla fusione. Il ministro della Cultura considera «un grande onore quello di ricoprire un incarico del genere» - ha detto ai suoi più fidati collaboratori - che sarà compatibile con l'incarico all'interno dell'esecutivo.

Rotondi: così noi solo alleati

Ma come è già accaduto sulla questione della legge elettorale per le elezioni europee, dove i piccoli hanno protestato e minacciano ancora polemiche per la soglia di sbarramento

che di fatto li vede far fuori dal Parlamento di Strasburgo, anche sulla creazione del Pdl i cespugli sono in rivolta. A farsi interprete del malessere è Gianfranco Rotondi, leader della Democrazia per le Autonomie e ministro per l'Attuazione del programma: «Senza modifiche all'assetto sociale del Pdl, restiamo alleati ma non entriamo nel Pdl. Noi, il Nuovo Psi e Alessandra Mussolini abbiamo costituito il Comitato per la democrazia: senza l'aggiunta della nostra formazione politica a Fi e An, noi non entreremo nel Pdl e presenteremo un nostro simbolo alle Europee. Una decisione, una pazzia che ormai considero quasi scontata, visto non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire».

I «piccoli» in attesa

Per il ministro centrista del governo Berlusconi «se il Pdl non si integra individuando una funzione per noi, non possiamo entrare come "minus habens". Si scriva che contiamo il 5%, si scriva che rappresentiamo una parte minima e insignificante - ironizza Rotondi - ma che si dica che contiamo nulla, questo lo considero un insulto anche per i nostri militanti».

E dunque se il Cavaliere vorrà far rientrare la protesta dei «piccoli», oltre a nominare La Russa, Verdini e Bondi, dovrà inserire i partiti che chiedono spazio nel Pdl nel coordinamento politico. Una sorta di esecutivo, composto da una ventina di persone, che dovrà rappresentare tutte le anime del nascente Pdl.

La legge elettorale. Ancora proteste in tutta Italia dei «piccoli» contro la soglia al 4%, il leader democratico contestato a Torino

«Alleanza riformista alle europee»

Veltroni a socialisti, Sd e ambientalisti: le nostre liste sono aperte - La sinistra si divide

ROMA

Walter Veltroni difende lo sbarramento al 4% per le europee. Anzi, si «augura» che serva a ostacolare la frammentazione e a favorire una «diattica unitaria» tra i partiti a sinistra del Pd. Lo ripete anche davanti ai cartelli e agli striscioni di protesta di una ventina di esponenti di Rifondazione e del Pdc, che lo attendevano a Torino e con i quali si intrattiene assieme a Piero Fassino. «Unitevi e ce la farete», è il ragionamento di Veltroni secondo cui, contrariamente a quanto avvenuto nelle politiche del 2008, i grandi partiti questa volta non saranno favoriti dal «voto utile» visto che in ballo non c'è la guida del governo.

Parole che finora non han-

«NIENTE LISTONE»

No dei Verdi a un cartello in cui ci sia falce e martello. Nel Pd malumore per l'intesa: Bersani non esclude una sua candidatura a congresso

no però convinto i partitini della sinistra, che continuano a minacciare la rottura delle alleanze per le amministrative e che ieri hanno dato vita ad una protesta abbandonando i consigli provinciali. L'accusa mossa a Veltroni è di essersi accordato con il nemico (Silvio Berlusconi) pur di farli fuori. Ma dal Pd smentiscono. E per essere più credibili offrono la di-

sponibilità ad accogliere nelle liste democrat anche quella parte della sinistra riformista che al momento gli ha dichiarato guerra. «Se sarà introdotto lo sbarramento - conferma Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera dei democratici - credo dovremo essere disponibili ad aprire le nostre liste ad altre forze riformiste». Discorso che ribadisce quanto sostenuto ieri sul Corriere della sera dal veltroniano Goffredo Bettini che spiega: «La vocazione maggioritaria in nessun momento deve significare solitudine o pretesa di annessione o di prepotente egemonia». Un segnale rivolto soprattutto ai socialisti di Riccardo Nencini, alla Sinistra democratica e forse anche ai Verdi.

Veltroni però deve fare i conti anche con il dissenso interno. I dalemiani hanno fatto capire (vedi La Torre) che l'accordo sul 4% gli va stretto e non sembrano intenzionati a deporre le armi. Tant'è che Pierluigi Bersani non nega di correre per l'eventuale successione a Veltroni: «Ho qualche idea su come rafforzare il progetto del Pd e certamente quando sarà il momento dirò le mie idee». Bersani pensa al congresso post europee. Ma da Torino arriva la replica di Fassino che definisce «autolesioniste» le sue parole perché «la gente ci chiede unità».

Ad attaccare Veltroni sono però soprattutto gli ulivisti. Ieri Franco Monaco ha definito l'intesa con il Pdl «un'operazione tutta in perdita per il partito democratico». Di più: «La prepotenza sulla legge elettorale, da parte del Pd, - aggiunge Monaco - è figlia della paura e della debolezza del parti-

to e della sua leadership». E l'unico motivo per averla accettata è che «serve a Veltroni e dunque a Berlusconi».

Intanto, i tentativi di aggregazione tra i "nanetti" sembrano per ora infruttuosi. Nencini propone una «alleanza che vada dai Radicali (scettici) al movimento di Vendola, dai Verdi a Sinistra Democratica» e Oliviero Diliberto per il Pdc fa sapere che «sono in corso intensissimi colloqui con i dirigenti di altri partiti». Ma i Verdi bocciano l'ipotesi del leader del Pdc definendola «vetusta» e chiarendo che «il Sole che ride non correrà mai in una coalizione dove c'è anche la falce e martello».

Qualche tensione si registra anche sul fronte del centrodestra. L'Mpa di Lombardo non nasconde l'insofferenza per un accordo che inevitabilmente lo taglia fuori e si dice pronto «ad aprire agli apporti di quanti rischiano di essere cancellati dal sistema politico, anche europeo, di qualunque colore politico, anche perché i colori stanno sbiadendo sempre di più». Critiche arrivano anche dal Nuovo Psi e dai repubblicani di Nucara e soprattutto da La Destra di Storace e Buontempo secondo cui Pd e Pdl vogliono impedire ai «piccoli» di raccogliere le firme.

B.F.

Dopo la denuncia della Cgil, ormai è divorzio. E Bonanni su tutte le furie contro Epifani: ridicolo

La nuova Triplice? Cisl, Uil e Ugl

Crema schi: loro i nuovi alleati, lontani dai problemi reali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

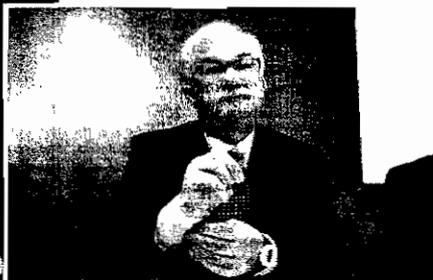
I rapporti erano tesi da tempo. Ma in casa Cisl e Uil nessuno si aspettava che la Cgil arrivasse a tanto. A portarli in tribunale per contestare la legittimità e la buona fede di un contratto firmato da loro e non dal sindacato di Corso d'Italia, quello del parastato (si veda ItaliaOggi di ieri). Un gesto definitivo - raccontano a IO i protagonisti della vicenda - che mette la parola fine, certamente nei fatti, alla Triplice, l'alleanza sindacale Cgil-Cisl-Uil. E, come avvolta succede nei divorzi, anche in questo caso si è subito passati a litigare sull'addebito delle colpe, con il sindacato di Guglielmo Epifani che accusa gli ex di aver rotto l'unità accettando di firmare accordi separati con il governo Berlusconi. Mentre la Cisl di Raffaele Bonanni e la Uil di Luigi Angeletti controreplicano: la Cgil si è arroccata su posizioni di egemonia sindacale che nei fatti non detiene più e fa ormai solo battaglie ideologiche. Non va tanto per il sottile Giorgio Crema schi della Fiom Cgil, uno dei leader dell'ala più radicale di Corso d'Italia: «La Triplice è morta e sepolta. Ovvero non c'è più la Triplice con la Cgil, è nata una nuova alleanza: Cisl, Uil e Ugl», quest'ultimo il sindacato vicino al centrodestra,



Giorgio Crema schi

guidato dalla dinamica Renata Polverini. «Sono i più moderati d'Europa, pronti a firmare tutto. Ma lontani dai problemi reali dei lavoratori. Noi protestiamo con le armi che abbiamo: lo sciopero e i tribunali. I lavoratori sono con noi. Ricorreremo anche contro il decreto anticrisi, che discrimina i dipendenti delle aziende artigiane negandogli nei fatti l'accesso agli ammortizzatori sociali». Carlo Podda, numero uno della funzione pubblica Cgil, che con Epifani ha firmato il ricorso, cerca a gettare

acqua sul fuoco: «Il contratto del parastato è un atto illegittimo, lo avevamo già detto che avremmo fatto ricorso contro il governo e non potevamo non modificarlo anche a loro. Sul territorio, nei posti di lavoro l'unità sindacale c'è sempre, le tre sigle firmano assieme contratti integrativi. Se ci sono spaccature, non dipendono dalla Cgil. Non siamo noi a firmare accordi separati». Su tutte le furie Bonanni, che è sbottato davanti al direttivo nazionale: «Nessuno di noi ha giocato alle divisioni. Non



Raffaele Bonanni

Nessuno di noi ha giocato alle divisioni. È stata la Cgil a sottrarsi a una scelta riformista, assumendo un atteggiamento da convitato di pietra

c'è stato alcun tentativo di isolare la Cgil! Ma è stata la Cgil che si è sottratta ad una scelta riformista assumendo un atteggiamento da convitato di pietra, è stata la Cgil a rinnegare una strategia unitaria e partecipativa». Sulla chiamata dal giudice, il segretario della Cisl è lapidario: «Mi sembra ridicolo andare in tribunale per risolvere i problemi sindacali, come invece intende fare la Cgil». Anche perché, rinforza Giovanni Favarin, segretario Cisl funzione pubblica, «noi abbiamo firmato un contratto che, in condizioni economiche difficili, ripristina i fondi tagliati da Tremonti e dà ai dipendenti del parastato 98 euro di aumento al mese. Cosa

contrappone la Cgil, una nuova piazza? Epifani deve rinunciare a un potere di interdizione, che è assai poco democratico». Ma, intanto che la Triplice è finita, «il problema vero è costruire un nuovo sindacato, che si misuri in modo democratico sul terreno delle emergenze economiche e lavorative», ragiona Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, «e la Cgil non può pensare di farne oggetto di battaglie politiche». L'unità, insomma, potrà anche essere nuova, «ma deve essere ritrovata, altrimenti si sparisce dalla scena economica, come ha dimostrato l'assenza da Davos», sottolinea Giorgio Benvenuto, storico segretario della Uil.

Politiche comunitarie. Piano vincolato suddiviso in tre fasce di ammontare, il primo versamento entro il 31 dicembre

Arrivano le rate per le multe latte

Varato il decreto Zaia, ma si parla già di modifiche durante l'iter parlamentare

Massimo Agostini
ROMA

Nonostante le critiche preventive che arrivavano da più parti sulle «indiscrezioni» del decreto-fantasma, il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, ha tirato dritto e ieri è riuscito a far approvare dal Consiglio dei ministri il provvedimento con il quale assegnerà le nuove quote latte. Non sono mancati contrasti, in particolare con il collega di Governo, il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, ma alla fine il primo round lo ha vinto.

Nel testo approvato sono passati i punti chiave sui quali Zaia ha lavorato fin dall'inizio: l'assegnazione delle nuove quote a chi già supera il proprio tetto aziendale e la rateizzazione delle multe arretrate per saldare i conti con il passato. Una montagna di debiti, visto che a fronte di multe per quasi 2,5 miliardi che lo Stato italiano ha già versato all'Unione europea, devo-

no ancora essere recuperati 1,67 miliardi.

Il decreto modifica la legge base del settore, la 119/2003. «Il provvedimento è molto tecnico, perché la materia è ostica», ha esordito il ministro, Luca Zaia, precisando: «Non disconosco la legge 119, ma in questo particolare frangente siamo costretti a sospenderla per distribuire le quote che abbiamo a disposizione. Non si tratta di una sanatoria - ha quindi aggiunto - la filosofia è evitare nuove mungiture».

Sul piatto (si veda Il Sole-24 Ore del 24 gennaio) ci sono infatti nel complesso circa 840mila tonnellate di nuove quote che il nostro Paese ha ottenuto da Bruxelles e che dalla prossima campagna 2009-10 potrà produrre in aggiunta alla quota base di 10,5 milioni di tonnellate.

L'assegnazione dei nuovi quantitativi avverrà privilegiando i produttori che hanno subito il taglio della cosiddetta

«quota B». Si tratta di 158mila tonnellate da destinare a 4.718 aziende. Un altro quantitativo andrà a quelle 4.264 aziende che hanno prodotto latte in esubero, in pianura e aree svantaggiate, e che devono ancora versare un prelievo di un miliardo 386 milioni. E poi saranno accontentate altre 4mila aziende circa che hanno affittato quote per evitare le multe.

I produttori ancora non in regola avranno la possibilità di pagare, attraverso un piano di rateizzazione articolato per fasce: fino a 10 anni per coloro che hanno un prelievo massimo di 100mila euro; fino a 20 anni se la multa è compresa tra 100 e 300mila euro; fino a 30 anni oltre i 300mila euro. Il tutto con tassi di interesse agganciati a regolamenti comunitari che potrebbero garantire entrate da destinare allo stesso settore lattiero caseario. Questo attraverso un Fondo speciale per le aziende in regola.

Per avere nuove quote, in

ogni caso, i produttori dovranno sottoscrivere il piano di rateizzazione entro 60 giorni dalle assegnazioni e versare la prima rata entro il 31 dicembre 2009. Tra i vincoli, il mancato pagamento anche di una sola rata fa saltare il piano di rateizzazione e comporta la revoca delle nuove assegnazioni; e ancora, le nuove quote non possono essere vendute per un periodo di cinque anni. Inoltre, chi nei prossimi due anni supera del 6% il plafond produttivo, subisce un aggravio del prelievo del 50 per cento.

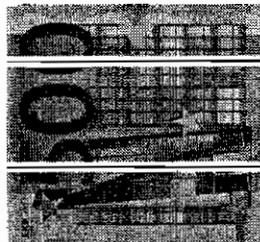
Il provvedimento, che ora affronterà l'iter parlamentare partendo dal Senato, è stato accolto in modo critico dalle organizzazioni agricole, che denunciano la mancanza di almeno due condizioni: la rinuncia ai contenziosi legali ancora in corso e un sistema di incentivi a favore degli allevatori che hanno fatto investimenti e acquistato quote sul per rispettare le regole.

Quote latte e supermulte



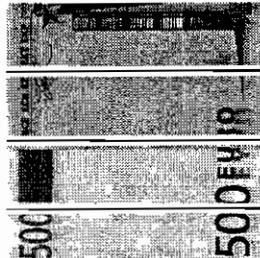
A CHI VANNO LE QUOTE LATTE

- Produttori che hanno subito il taglio della quota B
- Aziende in esubero (pianura e aree svantaggiate)
- Aziende che hanno affittato quote per evitare le multe



MULTE ARRETRATE

- 1.671 milioni
Gli arretrati che lo Stato deve ancora riscuotere dagli allevatori
- 4.264
Le aziende più indebitate che devono versare 1.386 milioni



RATEIZZAZIONE

- Multa fino a 100mila euro → Fino a 10 anni
- Da 100mila a 300mila euro → Fino a 20 anni
- Oltre 300mila euro → Fino a 30 anni

«Un contratto per i giovani»

Marcegaglia: sì a uno schema unico ma con tutele graduate in base all'età

Vittorio Da Rold

DAVOS. Dal nostro inviato

■ Un contratto unico di lavoro per tutti i dipendenti che preveda tutele graduate in relazione all'anzianità dei dipendenti: quando si è neo assunti si avrebbe un contratto più flessibile, mentre quando si avanza con l'età e l'esperienza si otterrebbero maggiori tutele. Questa l'idea lanciata dal presi-

STOP AL DIVARIO

Per la presidente di Confindustria «bisogna eliminare la divisione tra i lavoratori stabili e irremovibili e i precari»

dente di Confindustria, Emma Marcegaglia, a margine dei lavori del World Economic Forum di Davos.

Bisogna «sfruttare la crisi per riconvertire il sistema e dare più potere ai giovani». Per questo bisogna evitare nel lavoro «la divisione tra i lavoratori anziani di fatto stabili e irremovibili e i giovani che invece sono precari». E questo potrebbe essere realizzato «non con licenziamenti più facili, ma studiando un contratto unico, come sta ora ipotizzando il Pd, che preveda inizialmente me-

no tutele e poi progressivamente un loro aumento, evitando così l'attuale segmentazione troppo netta tra anziani e giovani».

La soluzione al divario generazionale nel mondo del lavoro è stata avanzata dal presidente Marcegaglia, al termine di un tavolo di lavoro sull'interrogativo: «L'Italia è un paese per giovani?» a Davos, al quale hanno partecipato anche banchieri (Alessandro Profumo di Unicredit e Corrado Passera di IntesaSanPaolo) e imprenditori (Galateri di Telesom, Moretti Polegato di Geox, James Murdoch di Sky Italia, Domenico Sinscalco vice presidente per l'Europa di Goldman Sachs, Robert Polet di Gucci Group).

Tema ripreso anche dall'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. «Bisogna ripensare anche il sistema delle carriere, per fare spazio ai giovani e, nel contempo, utilizzare le capacità degli anziani in altre mansioni», ha spiegato aggiungendo di esser pronto a dare l'esempio, ricordando che aveva già detto che sarebbe andato in pensione a 60 anni. «Anche prima», ha affermato ora ridendo di fronte a una platea divertita.

«In Italia abbiamo fatto un gran lavoro nonostante il contesto avverso e le opposizioni»,

ha aggiunto il presidente di Sky Italia e a.d. di News Corporation Europa e Asia James Murdoch, figlio del magnate dell'editoria australiano. Murdoch, a margine dei lavori del World Economic Forum, ha anche lui sottolineato che «per il Paese la crisi può essere un'opportunità di trasformazione». «Quello che serve - ha detto - è soprattutto una maggiore credibilità del sistema tributario».

Marcegaglia ha poi aggiunto che complessivamente «abbiamo un sistema che passa tutto per le pensioni, senza dare un euro per i sussidi di disoccupazione per i giovani e per le donne che fanno figli. Tutto il nostro welfare state è pensato per un lavoro a tempo indeterminato, maschile e in aziende che non cambiamo mai», ha sottolineato il presidente degli industriali.

Nel suo intervento il presidente di Confindustria ha affrontato tutti i nodi sul tappeto, partendo da un'analisi che vede una scarsa presenza dei giovani nel mondo sia economico, sia politico, e che richiede interventi dall'istruzione, in particolare gli istituti tecnici, al mercato del lavoro. «La crisi va vista girata come opportunità di riconversione anche se non sarà facile», ha concluso il presidente degli industriali.